

Sintomatologia

I sintomi della rogna sono perdita di pelo, arrossamenti cutanei, formazione di forfora e, con il tempo, di croste nere, accompagnati da forte prurito e da possibili danni causati dall'autotraumatismo. La volpe si gratta nei punti colpiti che diventano sanguinolenti e si infettano. L'animale ammalato cessa praticamente di alimentarsi, dimagrisce e può morire dopo pochi mesi.



Lesioni

La sede preferenziale di questi acari è rappresentata da orecchie, muso e gomiti.

In caso di gravi infestazioni, le lesioni possono interessare anche tutto il corpo.

Le lesioni si manifestano nelle fasi iniziali con un eritema, seguito dalla formazione di papule, scaglie, croste ed alopecia.

Trasmissione all'uomo

Anche l'uomo, come gli animali domestici, può infestarsi con l'acaro responsabile della rogna sarcoptica.

Solitamente nell'uomo la malattia ha un decorso blando e guarisce spontaneamente, ma il prurito può essere molto fastidioso. Nei cani la rogna sarcoptica, se non curata, può essere letale come per la volpe. Inoltre i cani ricoprono il ruolo di vettore anche per l'infestazione umana.

COME INTERVENIRE

Consigli pratici

Non toccate, senza l'ausilio di mezzi di protezione idonei (guanti in lattice), le volpi morte o abbattute che presentano lesioni caratteristiche e segnalate al guardacaccia o agli enti sanitari di competenza il caso. In caso di forte prurito e arrossamenti cutanei insorti dopo il contatto con una volpe, recatevi dal medico. Tenete i cani lontani dalle volpi e dalle loro tane.

Se un cane si gratta particolarmente spesso, mostra cambiamenti cutanei e soffre di perdita di pelo, è consigliabile una consulenza da parte di un veterinario.

Consigli gestionali

Le popolazioni di volpi possono essere decimate da epidemie di rogna, ma la grande plasticità riproduttiva della specie ne garantisce un rapido recupero numerico.

Evitare il contatto diretto tra cani e volpi, in particolare con cani randagi o con cani liberi delle cascine. Questi cani possono permettere il perpetuarsi della parassitosi, anche nell'ambito selvatico, e fare da vettori della patologia.

Frequentare le tane delle volpi o dividerne i giacigli (es. balle di fieno), anche in momenti diversi, può rappresentare un pericolo di trasmissione. L'avvistamento o l'abbattimento di volpi con lesioni cutanee simili a quelle riportate deve essere segnalato agli enti sanitari (A.S.L. e II.ZZ.SS.) di competenza.

Per ulteriori informazioni

IZSLER-Sezione diagnostica di Brescia
Tel 030 2290221 - Fax 030 2290552
@: mario.chiari@izsler.it; antonio.lavazza@izsler.it
FIDC - Sezione Provinciale di Brescia
Tel 030 2411472 - Fax 030 2411466
@: fidc.brescia@fidc.it

LA ROGNA NELLA VOLPE



foto di Andrea Zampatti



Federazione Italiana della Caccia
Sezione Provinciale di Brescia

in collaborazione con



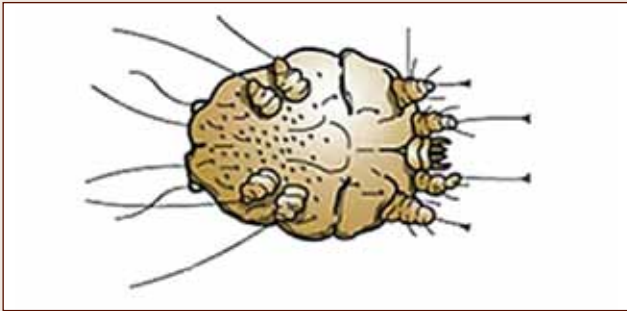
ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE
DELLA LOMBARDIA E DELL'EMILIA-ROMAGNA
"Bruno Ubertini"

Redazione e immagini:
Mario Chiari, Sezione Diagnostica di Brescia
Antonio Lavazza, Centro di Referenza Nazionale
per le Malattie Virali dei Lagomorfi - c/o Sede di Brescia
Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia
e dell'Emilia-Romagna.

LA ROGNA

Causa

Sarcoptes scabiei var. vulpes, acaro scavatore dal corpo tondeggiante della dimensione massima di 0,4 mm. Presenta numerose pieghe trasversali e scaglie triangolari sul dorso ed è in grado di penetrare nello spessore dell'epidermide infilandosi nei canalicoli delle ghiandole sebacee.



È un parassita diffuso in tutto il mondo che si caratterizza per l'elevato adattamento biologico, vale a dire la presenza di ceppi altamente ospite-specifici in una stessa specie.

Specie colpite

Questo acaro è in grado di parassitare la cute di tutti i mammiferi domestici e l'uomo. L'acaro che colpisce la volpe è in grado di provocare la malattia anche nel cane, nel gatto e nell'uomo. È normale che in gruppi di volpi (e cani) che vivono a stretto contatto siano colpiti più soggetti.



Ciclo biologico

1 La femmina penetra nello spessore della epidermide infilandosi nei canalicoli delle ghiandole sebacee e si alimenta con cellule e materiale biologico.

I maschi si dirigono sempre alla ricerca delle femmine sulla superficie cutanea.

Dopo la fecondazione, la femmina scava gallerie negli strati più superficiali dell'epidermide, depositando 2/4 uova al giorno per un totale di 200 uova nella loro vita.

2 Le uova schiudono dopo soli 3-5 giorni, liberando le larve che evolveranno in ninfe e di seguito in acari adulti, nutrendosi dei liquidi interstiziali provenienti dai tessuti danneggiati dell'ospite.

Il ciclo riproduttivo completo si realizza in 23 settimane.

3 Il passaggio degli acari da un animale all'altro della stessa specie avviene per contatto diretto, che si realizza attraverso le cure parentali, gli accoppiamenti e le relazioni sociali.

Più raramente il contagio avviene per via indiretta, attraverso la frequentazione di luoghi comuni contaminati dove l'acaro può sopravvivere pochi giorni, in funzione delle condizioni ambientali.

4 Questa seconda modalità spiega, inoltre, la trasmissione tra alcune specie diverse soprattutto quando, come nel caso della volpe e del cane, il parassita è il medesimo (*Sarcoptes scabiei var vulpes*).

